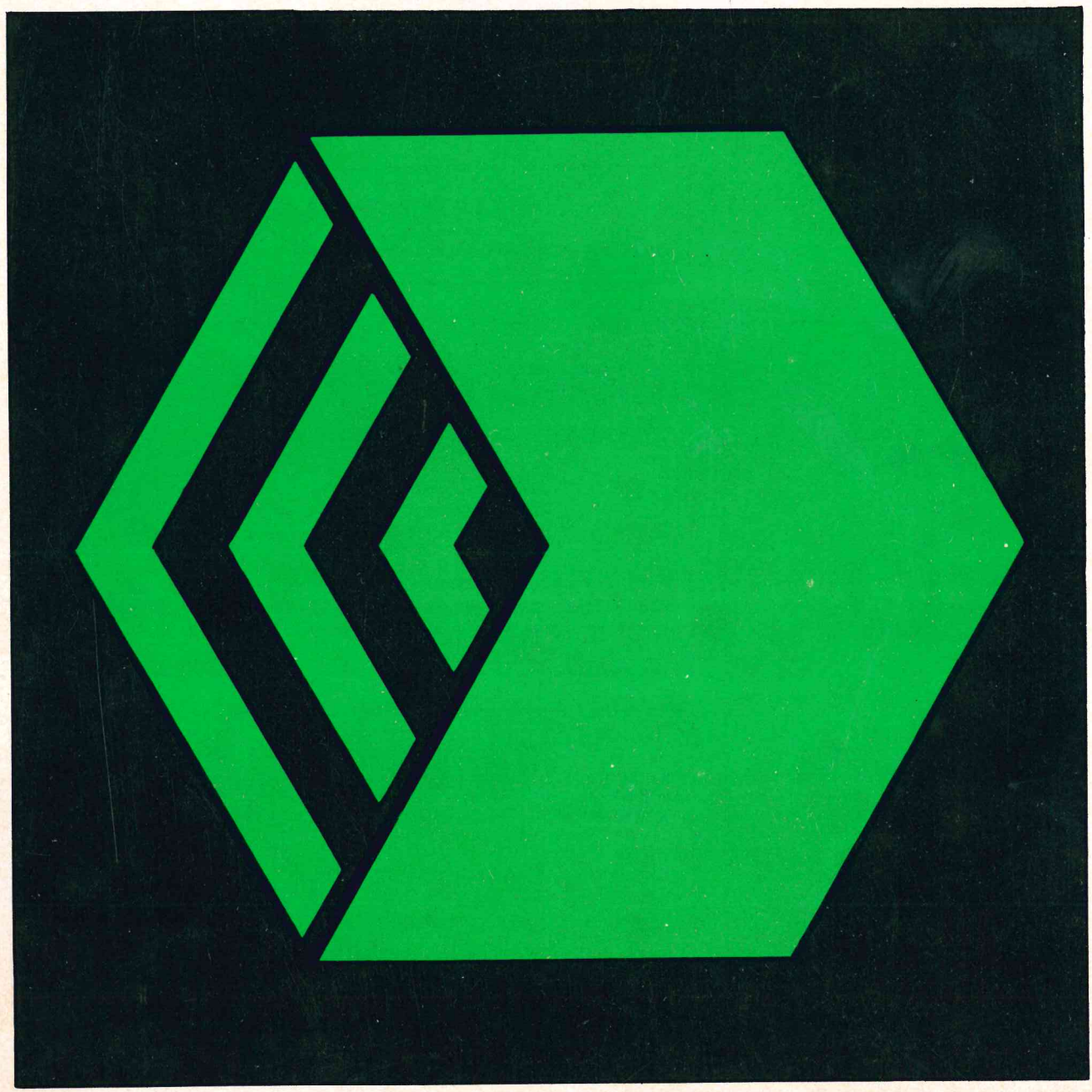


*Difficoltà*

# at

LETTURE DI ATTUALITÀ MERIDIONALI DAL MONDO DELL'ARTE E DELLA TECNICA



GIUGNO 1972 - LIRE 150

# IUPPARIELLO nel suo arco compositivo attuale

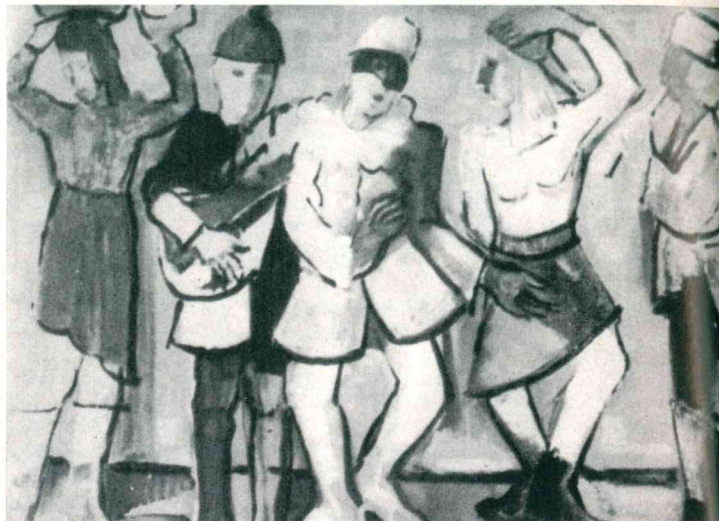
La pennellata larga, sicura e precisa evidenzia masse, oggetti, figure in una stesura cromatica equilibrata, di cui la componente base è il viola o il turchese.

La luce plasmando le cose or le accentua esasperandole con toni caldi e vibranti, or le mette in ombra con passaggi ritmici e suggestivi; niente rubando all'armonico equilibrio compositivo.

L'alone di chiaro, appena accennato, che circonda le sue figure sembra proiettarle in dimensioni in cui l'osservatore vede i momenti dell'essere e lo scorrere delle cose con accentuato ed esasperato realismo. Vede la sofferenza, la gioia, la follia; sente da quei volti, contratti per la fatica; la stanchezza... La stanchezza per la continua lotta dell'esistenza.

## IUPPARIELLO NELLA COMPOSIZIONE « MASCHERE »

L'attimo fuggente è colto con somma maestria in "Maschere"! In questa sua composizione Iuppariello cristallizza, con timbro cromatico moderno, gli annosi crucchi del napoletano che dietro la gioia apparente nasconde il dramma di un popolo costretto a vivere di espedienti.



L'accorta, la maliziosa sobrietà della pennellata sottolinea con efficacia la gioia e la mestizia che traspare dai volti di queste figure colte in movimenti plastici di operetta. Il volto del suonatore di flauto, ad un tratto, sembra incupirsi. Il sorriso cessa e con esso il suono. Il sipario cala sulle miserie del mondo. Un'ombra di mestizia passa sul volto di Pulcinella, la tragicommedia continua e con essa la vita.

## IUPPARIELLO NELLA COMPOSIZIONE « STUDIO N. 2 »

Nel buio immenso un raggio di luce filtra, tocca le cose e le riveste di un soffuso chiarore che ricopre una visione sofferta della natura; l'io si torce e ritorce in mille spasimi, una lacrima copre il volto dell'uomo sofferente, un grido d'angoscia si leva al Signore e lo implora nella sofferenza e nella vita, un grido accorato si propaga nell'etere in cerca d'aiuto e si eleva al Divino; mani protese verso il cielo, occhi pieni dei dolori del mondo. Visi emaciati, sofferiti, coperti da rughe e dalle pieghe del tempo. Sorrisi scettici, pieni di mestizia. Corpi vacui e nel contempo opulenti si offrono al Signore, chiedono al Signore pace, giustizia, amore, carità fraterna.

Il viso spettrale, soffuso dalla luce della Grazia si materializza con ricerca costante; i colori vividi e smaglianti vestono immagini di un mondo che soffre. Con ricerca spietata l'autore penetra nel vivo delle cose, nell'animo dell'uomo e lo interroga fino a farlo soffrire.

La ricerca spietata e l'esame approfondito del proprio io lo porta a proiettare se stesso nella natura in una alternativa costante di ciò che si è e che si vorrebbe essere, lo porta a conclusioni che ci riconducono a Schopenhauer, ma nel mentre in questi c'era l'abbandono, nell'autore interviene la Grazia, la Luce Increata che strappa dall'immane crogiuolo della materia e ci porta al Tutto, all'Immenso, a Dio.

Giuseppe Diffidenti